

Primarie, Sermenghi insiste: «Merola non è amato Serve un nome autorevole»

di FEDERICO DEL PRETE

MESI FA è stato il primo a chiedere le primarie. E oggi, che i giochi per il bis di Virginio Merola sembrano fatti, è rimasto l'ultimo a invocarle: Stefano Sermenghi, sindaco di Castenaso e renziano della primissima ora, proverà giovedì sera, nell'assemblea cittadina, un ultimo disperato tentativo perché siano i gazebo a scegliere il candidato del Pd alle prossime comunali.

Sindaco Sermenghi, perché insiste nel voler passare dalle primarie?

«Non farle sarebbe sicuramente un errore: blindare Merola senza consentire ai cittadini di esprimersi vorrebbe dire imporre un candidato che, per demeriti non solo suoi, non è amato».

Per quali ragioni non lo sarebbe?

«E' innegabile che gli ultimi cinque anni siano stati i più duri per tutti i comuni, con difficoltà enormi nella gestione economica ed amministrativa. Tuttavia, un sindaco deve dare una linea, avere una visione, indicare una strada».

E Merola non l'ha fatto?

«Virginio voleva vendere le azioni Hera e poi ha fatto un accordo per non cederle. Sulla sicurezza ha proposto ordinanze con divieti assurdi, senza controllare quali fossero i reali problemi e non ammettendo che c'è un'impotenza nel controllo del territorio».

Ora è anche indagato per aver dato l'acqua agli occupanti.

«Teniamo separata questa vicenda, che è kafkiana: Merola ha tutta la mia solidarietà».

Da sindaco, lei l'avrebbe fatto?

«L'acqua andava sicuramente data, è stata la cosa giusta da fare: io, però, avrei emanato un'ordinanza urgente con un termine di 15 giorni, dopo il quale partiva lo sgombero e, nel caso, l'affidamento dei minori a strutture protette».

Torniamo al presente: Merola sembra ormai avere il via libera di tutti i livelli del partito.

«Soprattutto di quello regionale. Così Bologna rischia di tornare sotto l'influenza della Regione, senza poter esprimere quelle potenzialità che un candidato autorevole, vittorioso alle primarie, potrebbe esprimere».

Per farle, però, serve consenso: come pensa di ottenerlo giovedì sera?

«Ribalto il ragionamento. Se i tre quinti dell'assemblea danno l'ok, Merola sarà il candidato del Pd, proprio pochi giorni dopo che un sondaggio commissionato dallo stesso partito lo dà tra il 45% e il 48%: se vuole esercitare il proprio ruolo di vicinanza ai cittadini, perché confermare Merola senza sentire la loro opinione? Sarebbe uno scollamento enorme, che potrebbe essere visto come un'usurpazione».

Pensa che ci potrebbero essere dei rischi il prossimo anno?

«Senza primarie, sicuramente. Rischiamo che a votare vada un cittadino su tre».

Dunque: perché dare una chance a Sermenghi?

«Serve un sindaco che abbia coraggio su alcuni ambiti fondamentali, come la sicurezza».

Qual è la sua ricetta?

«Nessun tentennamento, nessuna giustificazione dell'indifendibile, no alle occupazioni abusive, lotta al degrado e interventi bruschi per il rispetto delle regole in centro».

Fin qui il bastone. E la carota?

«Lavorare di più con le associazioni e tornare a investire sul sociale, non come l'ultima riforma dei quartieri. E coinvolgiamo veramente le nostre eccellenze, non solo a parole durante qualche convegno».